LA PATRIA DEL FRIULI

Lunedì 5 Ottobre 1903 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno XXVII - N. 244

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, Rumenia, Russia, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 18; mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina, prezzi da convenirsi.

Problemi Cittadini.

(Collaborazione alla *Patria*)

Due parole.

a proposito del prezzo del pane.

Ancora una volta il prezzo del pane fu oggetto di discussione al nostro Consiglio Comunale, ed ancora una volta i padroni di forno furono presentati alla cittadinanza sotto l'aspetto di gente mai sazia degli enormi guadagni, e tanto più da biasimarsi perchè non hanno di tanto diminuito il prezzo del pane, di quanto è incarito il costo di produzione in conseguenza del recente sciopero.

A ragionare dei più semplici fenomeni economici — quando c'entrano la prevenzione — il pubblico perde la testa. A Consigliere Mattioni pare strano e quasi colpevole, che un padrone di forno cerchi di trarre guadagno dalla sua industria e che aumenti il pane se è costretto a pagare di più la mano d'opera.

Non pensa però che anche il pittore, o il chincagliere, fanno lo stesso, colla differenza che è molto più difficile la concorrenza fra questi che fra i fornai, e che quindi è molto più facile che il pittore o il chincagliere vadano d'accordo per tenere i loro prezzi più alti del conveniente, di quanto sia possibile farlo ai fornai.

La industria della fabbricazione del pane è conosciuta da tutti, si sa che per il prodotti di questa industria non mancano certo i consumatori, si sa che ognuno cerca con impazienza la industria in cui possa trovare sicura occupazione. Di più i prezzi del pane sono continuamente portati a conoscenza del pubblico e tutte queste condizioni rendono facile lo scambio e risvegliano le gare fra i produttori. La gara è ancora resa più intensa dal fatto che in città preme la concorrenza dei forni rurali e di beneficenza, i quali hanno un costo di produzione ancora più basso dei forni cittadini.

Date tutte queste favorevoli condizioni è evidente che il prezzo del pane è il più giusto, cioè il più basso, possibile. La prova più evidente sta nel fatto che non si piantano nuovi forni mentre pur sarebbe libero, ed anzi vi sarebbero degli incoraggiamenti a farlo.

Nè le discussioni accademiche, nè le commissioni municipali, nè le medioevali idee di calmieri, serviranno a far calare il prezzo del pane. Anzi esse, mettendo in allarme tutti coloro che si dedicano o si dedicherebbero a tale industria, avranno per fine di far crescere il prezzo o di peggiorare la qualità del pane, perchè facendo aumentare il rischio inerente all'industria, terranno lontani alcuni che diversamente si sentirebbero di tentarla.

Se quindi il prezzo del pane pare, ed è, alto di fronte al prezzo delle farine, non è perchè il fornaio faccia sproporzionati guadagni, ma perchè il metodo di fabbricazione e di vendita sono ancora primitivi e rispecchiano proprio la origine casalinga dell'industria. La fabbricazione è frazionatissima, e la rivendita più frazionata ancora. Ci sono dei forni che lavorano 50 Kg. di farina e i più grandi non credo arrivino a consumare 300 Kg. al giorno.

Se pensate che col prodotto di queste esigue quantità, il fornaio deve innanzi tutto provvedere al proprio sostentamento, e poi a tutte le spese e tasse dell'industria; se (pensate che la sola spesa della lavorazione è di L. 5.50 al quintale), capirete subito come dalle L. 30 della farina si arrivi presto alle L. 44 prezzo di vendita del pane, senza che il fornaio, ad onta di un lavoro accanito, riesca nella massima parte dei casi a guadagnare più di quanto guadagni, con minore fatica, il chincagliere od il pittore.

Dunque per avere il pane ad un prezzo minore, bisognerebbe che, da casalinga, questa lavorazione si trasformasse in industriale.

Un molino che producesse la farina, un motore che la impastasse e lavorasse, un solo forno centrale che la cuocesse ed una sola rivendita centrale dove, a prezzo eguale, si cedesse a tutti i cittadini. Questa soluzione, che parrebbe ideale e facile ad attuarsi, non diede in realtà, dove si tradusse in pratica, i risultati che si attendevano.

Anzi tutto si ledono dei legittimi interessi, e, oltre che i padroni, anche quasi tutti i lavoranti fornai resterebbero senza lavoro.

Poi la lavorazione meccanica in grandi masse non soddisfa ai gusti della intera cittadinanza, e quindi una parte di essa ritornerebbe presto alle antiche abitudini.

Un'altra parte della popolazione, e non solo la più povera, ha bisogno o vuol approfittare del credito, e perciò ricorrerebbe anch'essa agli antichi fornitori.

Infine ben altra cosa è la sorveglianza interessata, diretta, incessante del padrone, ed altro la sorveglianza di un direttore stipendiato.

E' inutile dilungarsi sul tema, giacchè si hanno recenti ricordi qui ed altrove.

In conchiusione, al forno unico mancherebbe ben presto una notevole parte del lavoro, ed il lavoro ridotto costerebbe presto di più. E l'esito finale di una tal impresa, che non si potrebbe iniziare senza grossa spesa, sarebbe tutt'altro che sicuro.

Se si vuole adunque riassumere queste considerazioni, si possono qualificare come insussistenti le accuse che si fanno ai fornai di tenere alti i prezzi del pane. Questi sono determinati e moderati dalla concorrenza, la quale è aspra quanto e più che in alcun altro ramo di commercio.

E l'unica guisa per far sì che tal libera concorrenza si mantenga, è quello di spalancarle le porte, e non minacciare calmieri od altre violenze.

Si può anche dire che l'industria della fabbricazione del pane, per l'indole sua casalinga e la necessità di frazionarsi, resista in pratica meglio d'ogni altra all'industrialismo accentratore.

G. M.

In Italia e fuori.

Un fascio di notizie

⁂ Pio X promanò la sua prima enciclica. Essa è tutta ed unicamente inspirata a sensi di religione o di carità cristiana. Generalmente, i giornali la lodano.

⁂ Notizie da Catania recano che fu accertato che la fabbrica di biglietti e di monete false era a Palermo e che gli individui arrestati a Catania erano solamente adibiti a spacciarli. Fu arrestato a Messina il meccanico Giorgio Russdolff di Torino, e fu perquisita la casa dell'avv. Pietro Costantini.

⁂ Il 30 settembre a Mohiler, avvenne un conflitto sanguinoso fra gli ebrei e contadini dei dintorni. Furono uccisi 300 ebrei e 100 contadini.

DA GORIZIA.

4 ottobre.

Il maestro di strumenti in legno Domenico Serro di Dio, che ultimamente suonava anche il Clarino al vostro Sociale è partito da qui venerdì sera col diretto per Udine dopo di aver incassato lo stipendio di settembre. Pare che questa improvvisa partenza fosse premeditata. Difatti ora si viene a sapere ch'egli ebbe a vendere la mobiglia ancora il mese cessato.

Con cartolina postale datata da Udine avvertiva il Segretario Com. D. Vecchi della sua partenza e dava le dimissioni da maestro degli istrumenti in legno.

Pare che la causa della sua partenza; chiamiamola così, vada ricercata nei motivi d'indole finanziaria, ed è molto commentata. Dovesi inoltre ammettere che non esisteva molta simpatia fra lui ed i bandisti, anzi questi avevano chiesto che egli non fosse chiamato a sostituire il maestro della Banda durante le sue assenze.

— Voce che corre.

Si vocifera essere stato nominato mons. Faidutti vescovo di Parenzo-Pola in sostituzione di mons. Flapp, che andrebbe quale coadiutore a mons. Valussi a Trento. Monsignor Valussi lo sappiamo diffatti da tempo parecchio ammalato e quindi la voce che corre potrebbe anche essere domani confermata. Al posto di Preposito occupato da mons. Faidutti andrebbe il Rev. Don Sion.

Alla Esposizione.

Prodotti farmaceutici.

(Ultimi appunti del cronista).

Si trovano nel vasto chiosco poco lungi dell'artistica fontana dei Tonini: e uniti ai prodotti farmaceutici, i «bomboni» e le paste alimentari.

Cominciamo dalle mostre farmaceutiche.

G. Batta Serafini di Tarcento: tutti articoli di sua specialità, da lui stesso preparati e riconosciuti ottimi: il *Ferro China rabarbaro*, liquore ottimo di gusto gradito anche alle persone più delicate, efficace contro la clorosi, l'anemia, l'atonia dello stomaco, ed in tutti i casi di inappetenza e rilassatezza generale; *elixir di China*, il liquore «Buon giorno» preparato arsenicale ferruginoso alla noce vomica; e l'Autistrumoso».

L. V. Beltrame oltre al suo eccelente stomatico alla noce vomica ed altri prodotti farmaceutici, ha una bella mostra di macchine, ed apparecchi fotografici di tutta novità.

— Presenta: Sviluppo unico, sviluppo per sovraesposte, nonchè fotografie riuscitissime sopra carta Platino ecc. Una mostra interessantissima. Molto apprezzato anche il citrato di magnesia, di sua fabbricazione.

Il chimico farmacista Dante Burlini di Padova — farmacista al *Leon d'oro*, presenta il *Royal fluid*, rigeneratore delle forze dei cavalli, adottato dai più distinti veterinari nelle affezioni reumatiche, dolori articolari d'antica data; unguento per formelle uso veterinario; unguento altiglicerico ammolliente per unghie dei cavalli ed altre specialità molto apprezzate.

La farmaccia Cornelio Preu di Padova presenta la «tussolina» preparato speciale contro la tosse canina, che dà ottimi risultati, l'acqua di tutto cedro medicinale spiritosa lo sciroppo latto fosfato e calce utilissimo nell'anemia, nella rachitide ecc., nonchè fiale sterilizzate per l'iniezione ipodermica. Ha poi una ricca collezione di *china* in bastone, quale: la china succirubra, Regia Calisaya (coltivata in Bolivia) Ledgeriana, Calisaya Schm kraff, Regia con epidermide, Calisaya regia pallida, Gialla Columbia, Pitayo molle, Regia Paruviana, Pitaya, Cartagena, Cartagena Aura e Rogota.

Agostino Palmiere chimico farmacista di Ferroleto Antico (Catanzaro) con enolito di China Coca Kola e noce vomica, su formola del prof. Rumo, Sciroppo fosfolattato di ferro e calcio, pillole antimalariche, da molti adoperate con buoni resultati.

Angelo Fabris di Udine, si presenta col «Poliamaro Pittiani» e poliamaro acquoso incoloro dello stesso Pittiani, puro ed inalterabile, autorizzato dai cons, di Sanità del Regno, nonchè col Vichy Giommi. E una mostra molto bene riescita.

Giovanni Marsich di Venezia espone un suo preparato speciale, l'acqua concentrata di catrame Catranyda, e Gocce Iodo ferruginose arsenicali ottimo ricostituente.

Una importante mostra ha la farmacia Zanetti di Susegana: le celebre pastiglie Zanetti per la tosse, ormai note per 40 anni di continua esperienza; ferrochina rabarbaro tonico ricostituente, digestivo; sciroppo di protoioduro di ferro inalterabile.

La farmacia del dottor Borsato di Chieri, ha vernice di smalto su porcellana. Si ebbe medaglia d'oro alla Esposizione nazionale di Perugia del 1902.

Gaspare Micio di S. Michele al Tagliamento, si presenta con il suo pregiato «elixir salute» premiato con medaglia d'oro alla Esposizione di Verona del 1899 e di Udine del 1900 con medaglia e diploma. L'elixir salute è consigliato nelle debolezze di stomaco quale corroborante e antifebbrile, ed è molto ricercato. Espone anche polvere dentifricia da lui stesso preparata e mostarda di senape.

I. Monico di S. Lino, ha fiale sterilizzate per l'iniezione ipodermica kitramide, buon preparato speciale del chimico farmacista Monico, ricavato dalle conifere di Norvegia.

Un grande deposito di essenza d'aceto ha lo Stabilimento Carlo Spessa di Mestre.

Del D.r Pescetta di Garda sul Lago, notammo il calmante tonico digestivo antinevralgico, utile contro il mal di mare, il Gengivano, il liquore China ed il Thè lac di Garda, liquore delizioso, gradito al palato e di speciale effetto.

Molto riuscita è la mostra del cividalese Giulio Podrecca, il quale espone quanto di più fine egli produce. Vi ha la polvere rinfrescante il tamarindo alcolito, l'olio di fegato di merluzzo, il tutto di ottime e ricercate qualità, senza contare gli altri suoi prodotti speciali.

Plinio Zuliani, nostro concittadino, espone numerose fiale del «Balsamo S. Giorgio» premiato con medaglie d'argento ed oro alle Esposizioni di Padova e di Napoli; è questo balsamo un rimedio utilissimo per le sciatiche, artriti, lombaggini, dolori reumatici muscolari anche se inveterati, e rinforza le parti del corpo indebolite o paralizzate.

Ha inoltre esposto anche l'amaro china Pascolini, da diverse celebrità mediche reputato di ottimo effetto; pillole Zuliani, efficacissime nelle affezioni catarrali, nella cura della tosse, raffreddori e bronchite. In ultimo presenta polvere Vichy, Elixir Coca e polvere dentifricia e acqua dentifricia antisettica per conservare i bei denti sani e bianchissimi.

onore e vanto di femminea bocca

preservandoli dalle carie e del tartaro e lasciando nel tempo stesso un soave profumo alla bocca ed un sapore gustosissimo.

Modesta ma riuscita è la mostra del sig. Domenico Panegoni di Porpetto, il quale presenta dodici bottiglie di vino Vermouth chinato alla vaniglia, confezionato con vino bianco del luogo.

Lavori di cereria.

Prima fra tutte dobbiamo notare la ricca, colossale mostra di cere della ditta Angelo Martini di Padova.

Senza parlare del buon gusto con cui la mostra fu allestita; accenneremo soltanto a qualche particolarità di essa.

Primeggiano due colossali ceri del peso di kg. 125 ciascuno, uno dei quali ha un riuscitissimo saggio di pittura riproducente la madonna della Cerda del Tiepolo, il cui originale trovasi nel museo nazionale di Bassano. L'altro è decorato a basso rilievo e porta nel centro, scolpito su cera, il Creatore. Inoltre, sono esposti differenti qualità di ceri. La ditta ha una larghissima esportazione all'estero.

Notammo inoltre i lumini da notte e da illuminazione, e le rotelle parafinate per l'appetatura del filato.

La cereria a vapore Borsato di Conegliano ha pure una riuscita mostra candele di color bianco e di cera vergine, nonchè diversi ceri di lusso, lavorati assai finamente.

I. Kopac di Gorizia presenta due bellissimi ceri di dimensioni piuttosto grandi con sculture sui medesimi di ottimo effetto. Ha inoltre altro qualità di ceri, comuni e di lusso.

Sostanze alimentari.

Fra le importanti mostre esposte nel riparto delle sostanze alimentari emerge quella dei fratelli Mulinaris di Udine.

Accresce poi la ricchezza e la buona riuscita della mostra stessa, la colossale quanto ben delineata piramide racchiudente gli svariati prodotti.

Notammo la pasta glutinosa all'uovo specialità della ditta, premiata con diploma d'onore all'esposizione campionaria di Udine del 1900. In grande numero anche le altre svariatissime qualità di paste all'uovo, in diverse parti della provincia nostra ed in regioni lontane molte apprezzati.

Giuseppe Pascuello di Treviso ha sei vasi di farina di granoturco: tre contenenti farina di color giallo e tre bianca di lusso uso veronese.

Il pastificio meccanico Friulano di Chiasottis di proprietà del sig. Ambrogio Piussi espone svariatissime qualità di paste alimentari, meritatamente apprezzate in provincia e fuori sebbene da poco soltanto sia stato fondato.

Alessandro Mongiat di Spilimbergo espone farina N. 1, 2 A, nonchè farina nostrana, di granoturco e crusca di granoturco.

La ditta Alessandro Maccau di Cittadella, presenta in eleganti cestelle la polentina di Cittadella, dolce squisito che in diverse esposizioni gastronomiche ottenne meritate onorificenze.

Enrico Coiutti di Udine si presenta con frumento in grano, farina bianca comune, gialla, gialla superiore, nostrana e bianca finissima e granoturco bianco veramente di ottima qualità.

Eugenio Ferrari di Udine espone pure farine di differenti qualità; farina di granone, nostrana, crusca, farinaccio, cruschello, farina di frumento al 70 0/0, 50 0/0 60 0/0 N. 0 0 e granoturco.

Giuseppe Hoke di Udine, ha quanto di più apprezzato e squisito produce la sua rinomata fabbrica. Notammo numerosissimi campioni di paste alimentari quali: teriellini, rotelle, tempesta, mostaccioli, nocciolette, trombe, trombini, vermicelli e fedelini finissimi ecc.

Lo Stabilimento di brillatura del riso di Cussignacco, messo in azione da una forza idraulica di 40 cavalli, ha una produzione annua di Q.li 15 000.

Presentasi esso con risone, riso finissimo, risone giapponese, riso barolino, riso sgusciato, camolino 2 A, 3 A, 4 A.

La ditta Muzzatti, Magistris e comp. di Udine, ha una bellissima mostra di farine di frumento, crusca e cruschello, nonchè grano di diverse qualità.

La rinomata fabbrica di biscottini ed amaretti Carlo Delser e Fratelli di Martignacco espone un rilevante nu-

APPENDICE 63

A Villa Oliveta

— Ma è una menzogna, una calunnia!

— Parli con Giorgio il barcaiuolo. Egli non mente.

— No, non è vero... Io non lo credo; non posso crederlo!

— E' vero, signora! — disse una voce dalla parte opposta della griglia, che fece trasalire la marchesa. Ella si volse e riconobbe il ministro, col quale poco prima aveva parlato.

Il magistrato aveva le sue vedute. Questo matrimonio gli dispiaceva perchè rafforzava l'armata già numerosa dei suoi nemici. Abile a cogliere l'occasione, egli seguì la marchesa nelle carceri dove lo chiamava anche l'impazienza di metter le mani su Pepenniello che doveva quella sera ritornare con una nuova cattura. Al suo arrivo, mentre la marchesa parlava con Goffredo, il ministro aveva interrogati gli impiegati, e saputo essere stato Pepenniello a rapire la fanciulla. Così aveva anche potuto avere tra mani una carta compromettente, che Pepenniello aveva dimenticata in ufficio. Con questa carta si diresse verso la prigione di Goffredo e giunse proprio nel punto in cui la marchesa protestava contro l'accusa di Noget.

— Signora, quest'uomo le dice la verità. Il giovane conte di Molère ha tentato di commettere il delitto ieri'altro e questa sera, a quest'ora, forse in questo momento stesso, cerca di farlo commettere da un altro.

Due urli, uno terribile l'altro angosciato, uscirono dalle labbra della marchesa e di Noget e si ripercossero nella cella.

— Ma voglio provare le mie parole — soggiunse, dopo alquanto, il ministro. Questa carta fu dimenticata da un delinquente al servizio del conte di Molère.

La marchesa prese tremante la carta e lesse a bassa voce.

— «Dichiaro aver ricevuto dal signor «conte Renato di Molère lire 5000 a «conto di quanto mi deve per ammazzare la fanciulla — Pepenniello Giordani.»

La carta le cadde dalle mani.

Goffredo, precipitandosi sopra, la raccolse e la lesse. Poi, cominciò a tremare come avesse avuto la febbre... e, quasi colpito dalla folgore, non potè che a stento balbettare tra le lacrime.

— Pepenniello!... Pepenniello!... La mia bambina!... la mia povera bambina!

CAPITOLO XX.

Sono facili ad immaginarsi le angoscie di Goffredo. Bisogna però esser genitori per indovinare tutto quello che sofferse nella sua prigione. Ogni istante, l'immagine della figlia ferita, morta, gli appariva davanti agli occhi, producendogli un parossismo di dolore che rasentava la demenza. La marchesa Labal, che stordita dapprima alle parole del ministro, aveva poi ripreso il suo sangue freddo, tocca da questo grande dolore, cercò indarno d'infondergli coraggio e la speranza che non aveva nemmeno lei. E vedendo che le sue parole riuscivano inutili, donna Clotilde si volse verso il ministro e gli domandò in termini così supplichevoli d'aver pietà di quell'infelice padre ch'egli la rassicurò con premura che si sarebbe tosto occupato dalla cosa. Aggiunse lasciandola che il male non poteva essere tanto grave quanto lo temeva Goffredo, giacchè gli agenti erano sulle traccie di Pepenniello, avendo egli emanato l'ordine d'arrestarlo; stasse pur sicura, d'altra parte, che appena ne avesse novelle gliele comunicherebbe.

Goffredo aveva ascoltato queste parole con avidità, come il condannato ascolta la propria sentenza; poi alzò gli occhi e le mani al cielo, in una preghiera ardente, facendo a Dio promessa d'un sacrificio, qualunque prezzo gli fosse costato, appena avrebbe riavuta la figliuola.

— Voi l'amate dunque molto, quella figliuola? — domandò la marchesa.

— Mia figlia?!... La mia Adriana?!... Ma ella è per me più che la felicità stessa, è la mia vita, la mia anima... Se lei sapesse quante disgrazie ho patite!... Vent'anni sono sposai la donna più bella e più buona che vi fosse in Francia. Dall'infanzia ci amavamo di nascosto ed avevamo giurato di unirci un giorno. I suoi parenti non avrebbero mai consentito al nostro matrimonio... Mai, e furono sempre inflessibili, fino alla rivoluzione. I nobili partirono, mio padre comperò realmente i beni di Molère. Qualche anno appresso ritrovai la mia dolce amica in una casupola... La sua famiglia era scesa giù giù, da un castello ad una stamberga; e me lo dettero allora il mio bianco giglio ed io me lo portai folle di gioia nel mio grazioso nido all'Oliveta. Perchè fuggono sì presto, i giorni rosei, i giorni felici? Mi dica lei signora: perchè, perchè la gioia si dilegua tanto rapidamente?... E' crudele, il destino umano — continuò Goffredo, asciugandosi il sudore che gli imperlava la fronte. — Dio me lo perdonerà: ma ho maledetto tante volte la sorte!... Io non avevo più nulla a desiderare, era l'uomo più felice della terra: avevo una bambina, il mio angiolo. Ricordo ancora... da poche ore ella era venuta alla luce, e io me la presi fra le braccia e la copersi di baci... Ricordo ancora: c'era mio padre, nella stanza; Gianna mi chiamò; io le vado vicino; mi prende una mano me, la stringe forte forte, senza parlare... poi... — un singhiozzo cupo al penoso ricordo gli troncò le parole.

(Continua)

mero di scatole contenenti differenti qualità dei suoi prodotti, ormai conosciuti in tutto il mondo, si può dire, e che primeggiano su quelli di tutte le altre fabbriche per la squisitezza loro.

Lo stabilimento E. Guadagnini e comp. di Venezia, con la sua ricca mostra di confetture, si mostra veramente degno dell'alta sua fama. Bellissimi i lavori in zucchero a cornetto, e pur belle e certamente squisite le differenti confetture rinchiuse in oltre una cinquantina di vasi di vetro, nonchè le cioccolate, torroni e mostarde.

La ditta Angelo Toscani della Scala di Venas (Cadore) in una elegante vetrina, porta i famosi biscotti di speciale fabbricazione, gustosi, igienici e sostanziosi.

La ditta Pezzè di Udine, il cui negozio trovasi in Via Mercatovecchio, si presenta con pochi ma lodati e riuscitissimi dolci riproducenti una zucca, un cavolo, tre panocchie e un cocomero.

G. Tersnoch di Treviso ha diversi tipi delle sue rinomate focaccie; Pietro Milani di Vicenza, bellissimi lavori in zucchero, eseguiti da mano maestra.

V. Pletti di Cividale, rinomato pasticciere, ha esposto le famose *gubane*, ma di dimensioni colossali rispetto a quelle che si vendono ordinariamente.

G. Dalla Cà di Schio in elegante vetrina espone biscotti e cioccolate, amaretti «Regina Elena» panettoni «Margherita» e focaccie «Letizia».

Girolamo Barbaro di Udine, ha una ricca mostra di lavori in zucchero.

Marco Giusso di Cessalto espone speciali focaccie di sua abbricazione e Giuseppe Bosetto di Vittorio ha pane focaccie e biscotti.

Luigi Lazari di Conegliano ha: natalini uso Verona, una torta veramente splendida e che fa venir l'acquolina in bocca, riuscitissime pannocchie cocomeri ed altre «forme» ai dolci.

Lo stabilimento Giovanni Depangher e C. di Marano Lagunare espone le sue apprezzatissime acciughe in salsa, sardine, pasta d'acciuga e filetti d'acciuga salati all'olio

La fabbrica Francesco Rocchetti di Poleo di Schio, rinomata per la lavorazione della carne suina, ha diverse specialità; Autonello Ruggero di Schio ha le famose bandiole, e salsiccie; Gio. Florida di S. Daniele numerose scatole di prosciutto confezionato, a specialità della ditta che va fino a Parigi a Vienna a Berlino.

Giovanni Nasello di Cologna Veneto ha infine numerosi salami, prosciutti, lamponi prodotti assai ricercati.

NOTIZIE VARIE.

Gli ultimi giorni dell' Esposizione. — Oggi, domani e mercoledì 7 l' Esposizione rimarrà aperta dalle 8 alle 18; i concerti musicali avranno luogo dalle 15 alle 18.

Ingresso cent. 30 mercoledì 7 corr. l'esposizione verrà chiusa definitivamente.

Per il ritiro degli oggetti esposti. — Da giovedì 8 ottobre i signori espositori sono pregati a provvedere per il ritiro delle loro mostre.

Per i creditori dell' esposizione — Il *Comitato dell' esposizione* invita tutti coloro che avessero ragioni di credito verso il medesimo per prestazioni d'opera, per forniture o per qualsiasi altro titolo, a presentare i rispettivi conti entro il giorno 10 corrente.

IL PUBBLICO DI IERI.

Ieri ultimo giorno a orario intero, i visitatori dell' Esposizione furono numerosi.

Entrarono oltre 5000 persone, delle quali 1158 a pagamento.

Anche iersera folla a salutare per l'ultima volta quella plaga incantata della nostra Udine — sorta quasi per miracolo e che un «nero» miracolo farà tra giorni sparire.

Cronaca Provinciale

TOLMEZZO.

— Furto ad opera di ignoti. Il 30 settembre p. p. ignoti ladri, non si sa come, penetrando in una stanza a pian terreno della casa d'abitazione del sacerdote Fior Domenico scassinarono un telaio a rete metallica e asportarono alcune forme di formaggio arrecando in complesso un danno di circa L. 100.

— Ospite gradito. E' giunto fra noi ospite graditissimo il cav. Clerici, Cancelliere della Corte di Cassazione di Torino per passarvi alcuni giorni. Sia il benvenuto.

MOGGIO.

— Concerto Calascione. Riuscitissimo e affollato di pubblico scelto, il concerto di iersera del veneziano Calascione: pubblico attentissimo e ammirato. Il concertista ha svolto magistralmente e con effetti sorprendenti il difficilissimo programma del quale furono bissati la *Danse des Luttins* di Bazzini e *Le streghe* di Paganini.

Applaudite pure le due gentili pianiste, signora Nais e signorina Cigolotti; applaudito il maestro Franz, che da par suo accompagnò al piano il violinista. Al maestro Franz lodi e grazie vivissime per averci fatto apprezzare e gustare il valoroso violinista veneziano.

Ai due maestri non diamo l' addio ma il cordiale arrivederci.

Le feste inaugurali di S. Giorgio.

(Dal nostro inviato speciale)

Scendiamo alla stazione, ed ecco venirci incontro l'on. Sindaco signor Achille Cristofori, e gli assessori del luogo, e stringerci con effusione cordiale la mano.

— Ben felici di avervi ospiti, oggi!

— Oh grazie! il piacere è nostro....

Di fuori, intanto, sul piazzale, la brava instancabile banda musicale ci porge anch'essa il saluto, suonando la marcia reale. Un pubblico numeroso ci aspetta. Molte le signorine gentili, le popolane formose dai piacenti volti e dagli occhi splendidi. Formiamo colonna — e via al

Palazzo Municipale.

Ben questo è il nome più proprio a indicare la Casa del Comune che ieri S. Giorgio inaugurò: veramente graziosa nell'architettura, con le due terrazze laterali che uniscono al corpo centrale i due comodi edifici per le scuole popolari. Anche nell'interno la Casa del Comune si presenta signorilmente, con l'atrio maestoso e nel contempo elegante, con il comodo scalone che si riparte in due rampe, occupanti tutta la larghezza dell'atrio. Vasta, poi, grandiosa la sala del Consiglio, dove segue il ricevimento, col soffitto decorato sullo stile fine del secolo decimosesto dai fratelli Zamparo i giovani, con ricchi ornati a colori ed a chiaroscuro, con fioroni e figure: v'è lo stemma della Provincia, l'Aquila, e quello del Comune, S. Giorgio che uccide il drago, — due medaglioni assai bene riusciti; campeggia nel centro un lembo di cielo sereno, del nostro bel cielo azzurro, con alcuni angioletti portanti rami fioriti. Forse, taluno fra questi, poteva essere trattato più «spiritualmente»; ma il complesso fa buona impressione, per la varietà e l'armonia delle linee, degli ornati, delle tinte; e dinota nei giovani artisti una giusta percezione degli effetti.

Lì, nella sala, il Comune offrì agli ospiti un sontuoso rinfresco (assunto, come il successivo banchetto, dal signor Sebastiano Botti di Udine, trattoria *Al Commercio)*; e poi, si discese per la

Cerimonia inaugurale del Palazzo e della «Dante».

Ci raccogliamo tutti nell'atrio, che il buon gusto dei tappezzieri Barbini e Casteletti in brevi ore addobbarono egregiamente — con bandiere nazionali, con piante, con fiori. A sinistra dell'ingresso, vi è il podio per le autorità e gli oratori. Sopra, in un elegante trofeo di bandiere, spicca il ritratto del Re nostro.

Fra le autorità, notiamo: il deputato del collegio on. De Asarta, il regio provveditori agli studi prof. cav. A. Battistella rappresentante anche l'autorità prefettizia, il r. ispettore scolatico prof Rigotti, il deputato provinciale presidente del Comitato Dante Alighieri di Palmanova dott. Stefano Bortolotti, il Sindaco del luogo signor Achille Cristofori.

Fra il pubblico numeroso, nelle prime file: il rappresentante del Comitato udinese della Dante, prof. cav. Libero Fracassetti; altri rappresentanti del Comitato palmarino, dott. Ciro Bortolotti e signor Amedeo Ronzoni;

parecchi sindaci del circondario, signori: Orlando Dal Forno di Marano Lagunare, Oscarre Marianini di Carlino, Giovanni Morandini di Trivignano, Andrea Vanelli di Palmanova, Giovanni Cantarutti di Castions;

assessori del luogo, signori Luigi Cristofori, co. Guglielmo di Montegnacco, Francesco Scaini, Antonio Vivani effettivi; Domenico Zanon e Domenico Taverna supplenti; nonchè quasi tutti i consiglieri comunali,

il tenente di finanza signor Gaetano Puglisi, il ricevitore doganale di Nogaro signor Riccardo Nicora, il medico dott. Giuseppe Celotti, il cav. Carisi presidente della Congregazione di Carità, il cav. Miani già, direttore delle Poste in Udine, il sig. Eugenio Bianchi già vicedirettore, l'ing. Huck e l'ing. Gozzi del Zuccherificio, i rappresentanti dell'impresa assuntrice dei lavori, Giuseppe Drì e Giuseppe Seccato di Trices mo e molti altri; il presidente del Comitato Dante Alighieri di S. Giorgio dott. cav. Fabio Celotti e i membri del Comitato;

alcune gentilissime signore: Dorina Canciani Colotti, Fanny Fracassetti, Miani, Miani Bianchi, ecc.

Il discorso del Sindaco

Il signor Achille Cristofori, egregio sindaco di S. Giorgio, ringrazia le autorità per il loro intervento. Fa la storia dell'inauguranda casa del comune: la vecchia, era insufficiente; ben si provvide ad ampliarla, ma erano ripieghi non bastevoli, massime dopo il rapido aumento della popolazione che in pochi anni raddoppiò, grazie alla ferrovia, agli stabilimenti industriali, al rimpatrio degli emigrati in America quasi tutti ritornati dopo i miglioramenti economici del paese. Perciò si finì col deliberare la costruzione del nuovo edificio — nel punto migliore del paese, il più salubre, il più vasto; e con la casa del Comune, le scuole. Nè l'amministrazione comunale si limitò a questo: ma diede mano ad altre opere, precipua fra le quali le fontane che danno acqua ottima e sana agli abitanti, un tempo costretti a bere acqua insalubre; nè pensa di fermarsi qui, ma vuole proseguire nella via del progresso. Onde, con volontà ferma di arrivare a più lontana meta, egli, che ha la fortuna di presiedere all'amministrazione del Comune, con animo sereno e lieto invita a compiere oggi questa cerimonia inaugrale al grido di Viva l'Italia! viva il Re! Viva S. Giorgio! *(Tutti gli astanti prorompono in caloroso evviva).*

Parla il rappresentante del Prefetto

Sorge quindi a parlare il prof. cav. Antonio Battistella, il quale porta il saluto, l'augurio, l'espressione del più vivo compiacimento in nome del Governo. Elogiando l'attività illuminata del Comune che con civile pensiero provvide e alla propria residenza e alle scuole, dice essere bene che ai nostri fratelli del Litorale ed agli stranieri che da questa parte entrano nella Italia libera e redenta, si presenti per primo un borgo dove le opere utili da ultimo compiute mostrino quanto rapidamente l'Italia progredisca sotto l'egida della libertà assicurata dalla augusta casa di Savoia. *(Applausi).* Chiude augurando che il Comune di S. Giorgio possa e voglia, come finora volle e potè, tenere alto il proprio nome fra i comuni più progrediti, per il lustro e il decoro della Patria italiana. *(Vivi applausi).*

Il discorso del dott. Bortolotti.

Cittadini,

Fu pensiero felice quello di associare in una festa sola l'inaugurazione della nuova sede del Comune, del Comitato della Dante Alighieri e la distribuzione dei premi agli alunni delle scuole elementari. Che sia fausto ai figli ed ai più lontani nepoti, come è a noi cagione di letizia, questo giorno, nel quale si apre ai civili uffici la nuova sede del Comune! Da ordigno servile di uno stato tirannico, il Comune oggi è assurto ad organo fecondo di vita della grande Patria retta a libertà. Qui i migliori cittadini sotto gli auspici della Giustizia e della Libertà cureranno gli interessi delle Comunità; qui verranno i cittadini fatti coscienti dei propri doveri come dei propri diritti, ad esporre desideri, voti ed aspirazioni nell'interesse morale ed economico di tutte le classi sociali; e da questa vigorosa radice della gran pianta della Patria saliranno nuove linfe vivificatrici al forte tronco ed ai numerosi rami, a dare fiori frutti alla vita nazionale.

E già salutiamo un nuovo fiore oggi sbocciato dall'anima di questo popolo — il Comitato della Dante — cui è affidata la tutela e la difesa della nostra lingua, della nostra cultura, ovunque pulsi un cuore italiano. Il popolo ha intuito che i legami della lingua sono più forti dei legami del sangue e che la lingua serve non solo di suprema espressione alla vita morale ed intellettuale di una nazione, ma anche di mezzo prezioso a tutti gli scambi materiali, e noi oltre gli ottocentomila fratelli che in terra italiana vivono ancora soggetti allo straniero, contiamo quattro milioni di altri fratelli che vivono dispersi nel mondo, e che essi vogliono e che noi vogliamo conservare alla stretti alla patria comune, contro la guerra pertinace, insidiosa di coloro che li vorrebbero snaturare. *(Applausi).*

Ed al giovine e gagliardo esercito sorto per la difesa della nostra lingua, che è l'anima nostra, S. Giorgio oggi dà un valoroso milite col suo Comitato. Ed è bello che la festa della sua inaugurazione si compia oggi, in cui gli alunni delle scuole ricevono il premio meritato alle loro fatiche; poichè è con la penna e con il libro che la Dante combatte le battaglie incruenti ma non perciò prive d'interesse drammatico, in difesa della lingua italiana; è con quella Scuola dalla quale un giorno, che speriamo non lontano, gli operai delle officine, gli operai dei campi usciranno emancipati dal maggior loro nemico, la ignoranza, ed acquistato coscienza di se stessi e dei loro doveri verso la famiglia e verso la Società, porteranno liberamente il loro tanto sospirato contributo al progresso morale ed economico della Patria *(Bene! applausi).*

Ed ora, o cittadini, io, interpretando il sentimento di tutti i Comuni della Provincia, sempre solidali nei lieti come negli avversi eventi, porto un fervido saluto al Comune di S. Giorgio, auspicando alla sua crescente prosperità, e saluto il neonato fratello in nome del più vecchio dei fratelli del Comitato di Palmanova, e facendo voti che le scuole di S. Giorgio fioriscano e si propaghino con moto accellerato, a maggior prosperità e gloria d'Italia. *(Vivi applausi).*

Parla il Deputato De Asarta

L'on. De Asarta dice che non si aspettava di dover parlare, in questo momento. Dirà quel che in cuore sente: essere il Comune di S. Giorgio un esempio di quel che può fare una buona e scelta amministrazione, d'accordo col popolo. Qui ferrovie, qui facilità di comunicazioni, qui progredita agricoltura, industrie, commerci: tutto fu voluto da questo attivo e intelligente e tenace popolo, e vi è riuscito: onde S. Giorgio, un tempo quasi ignorato borgo friulano, è ora fra i primi comuni del Friuli. Questi suoi progressi rallegrano, questi suoi progressi incuorano: od egli spera che anche gli altri comuni del Friuli, dove non è ancora penetrato con tanto vigore di utili effetti il progresso, lo seguiranno, sotto l'egida della nostra gloriosa Casa di Savoia, per la maggiore prosperità della Patria. *(Applausi).*

Parla il cav. uff dott. Celotti presidente della Dante, a San Giorgio.

Segue il presidente del Comitato della Dante Alighieri in S. Giorgio, cav. uff. dott. Fabio Celotti. Egli porge un saluto ed un ringraziamento ai consoci, agli intervenuti, alle autorità. In un paesello modesto (e chiede scusa al capo di esso) in un paesello modesto e fino ad ora ignorato, si poterono consociare nel nome di Dante alcuni volonterosi, e il loro nucleo trovò amorevole accoglienza — in quest'umile paesello dove l'amor patrio ebbe sempre un culto; amorevole accoglienza e cure che ne garantiscono l'esistenza futura. E abbiamo il Comune che s'inscrisse quale socio onorario; e abbiamo il suo primo magistrato che della Dante è uno de' più caldi fautori e parecchi rappresentanti del paese fra i soci e i voti ferventi e l'offerta di locali e di ogni possibile appoggio dagli amministratori. Grazie, grazie a tutti: e col ringraziamento l'augurio che arrida sempre felice l'avvenire a questo paese, in premio del mai smentito suo more di Patria.

E un sentito ringraziamento porge alle consorelle, convenute a rendere più bella e più gioconda quest'ora felice. Il Comitato di S. Giorgio della Dante Alighieri, benchè neonato — guarda stranezza del progresso e miracolo della modernità!... —, mentre un tempo i bambini nascevano con gli occhi chiusi e davano il primo saluto alla vita con un vagito; il comitato di S. Giorgio tiene già aperti gli occhi per seguire la strada insegnata dai predecessori, ed è già in grado di abbandonare al vento un saluto a Roma eterna, e di dare un bacio alla madre, alle sorelle Udine Palmanova Cividale col giurato proposito di mantenere fede latina agli alti scopi per i quali la Dante Alighieri è sorta. *(Applausi).*

Tiene ad altissimo onore la fortuna d'inaugurare la Dante Alighieri in S. Giorgio di Nogaro, ch'egli scelse per trascorrere in pace gli ultimi anni di sua vita; in S. Giorgio, il cui popolo è esempio di operosità, di fede secura nell'avvenire, di fede nella libertà, di quotidianamente provato sincero fecondo amor patrio. Ascrive tale fortuna forse all'età, per cui, fra i soci, egli è uno dei primi, se non il primo, che balbettò il dolce nome Italia; fra quelli che più lontano ricordo conservano della frenesia con la quale sui campi di guerra, fra il grandinar della mitraglia, si affrontava la morte col santo nome d'Italia sulle labbra, il delirio col quale — spossati, feriti, anche morenti — si salutava, fosse pure stracciata, ma vittoriosa la nostra bandiera sui campi desolati della morte!... Non parola, non penna varrebbe a descrivere quei giorni: non certamente la sua debole e fioca voce; ma se è vero che il cuore molte volte è più eloquente del labbro, cercherà che la sua parola non faccia salire il sentimento del cuore fino alla scatola cranica, nè discendere il cervello a rallentare i battiti del cuore. *(Applausi).*

In fondo in fondo, lontan lontano un punto nero si muove e si innalza e si abbassa e si estolle e si rituffa e cammina cammina finchè perdesi nel fitto delle nebbie, nella immensità delle onde: è l'emigrante che disse alla Patria amata addio, e abbandonò il nostro bel cielo di cobalto e il natio paesello e la madre desolata e i cari estinti... Portò seco un cuore italiano, quel punto nero — o da italico genio sospinto o da doveri o da lusinghe... o dalla fame!... E vanno a mille a mille: che sarà di loro? possiamo noi perderli? o con avaro egoistico senno aspettare che qualcuno di essi col pensiero con l'opera col cuor generoso acquisti gloria per rifarcelo poi nostro?..

Egli diede il saluto ultimo alla sua terra. L'abbandonò con pochi soldi, con pochi anni stracciati, ricco solo delle sante memorie patrie — egli, fra i cui panni forse porta, gelosamente custoditi, o il berretto del bersagliere o la rossa camicia del garibaldino; egli che forse visse la gloriosa giornata di Bezzecca o di Mentana. E lo lasceremo noi solo? lui, fratello nostro, solo sotto la sferza del sola tropicale o quella più crudele d'uno sfruttatore — fra le pioggie e gli uragani delle pampas sterminate?... Che sarà di lui? che sarà dei figli suoi?... Quando la mano sua scarna e tremante si alzerà per benedire nel momento supremo il figlio od i figli, dovrà egli pensare che la Patria li ha completamente dimenticati?... e potrà financo avvenire che i figli suoi, cresciuti fra genti di altre stirpi, ignari della loro gloriosa origine, impugnino il ferro contro la gran madre?.. Oh no no!

Anche questo è uno fra i compiti della Dante, che l'oratore con eloquenza illustra: di parlare, in nome della Patria, anche ai suoi figli lontani; di dir loro, sempre, e più specialmente nelle ore tristi del dolore e dell'abbattimento — ecco, la Madre vostra, l'Italia, è con voi, pensa a voi; nel nome di Dante, che è luce e fede e religione di Patria, l'Italia è con voi. *(Applausi vivissimi).*

Ed è tutto un inno a Dante che, fra la più viva attenzione, fluisce eloquente dalle labbra dell'oratore: a Dante, che «par che aspetti a Trento», impavido rampognatore ai villani d'Innsbruck, supremo incuoratore ai fratelli nostri che sulle sponde dell'Adige! rombante minaccioso per qualcuno di lassù lottano a difesa, invitti, invincibili, vittoriosi. *(Calorosi applausi.)*

Nel suo nome, noi porgeremo fraterno orecchio e soccorso alle grida di dolore — vengano dalle Alpi o dal mare, là, infin da Pola verso del Quarnero: grida di dolore dei fratelli nostri che lottano eroicamente e vincono. *(Applausi.)* Evviva, evviva gli eroi nelle cui vene scorre lo stesso nostro sangue, nei cuori dei quali si ripercotono i battiti dello stesso nostro cuore, nelle cui viscere arde e si alimenta la stessa nostra fede nell'avvenire d'Italia! *(Lunghi applausi.)* Gloria, gloria a quegli eroi... Non mai sarà, nè per bavaglio nè per capestro, che nel guttaral grido zivio Trst si muti l'aperto dolcissimo nostro Evviva Trieste! *(Vivissimi, prolungati applausi.)*

Epperciò noi, redenti, avanti, avanti sempre!... Tendiamo l'orecchio securi verso gli eventi che si approssimano! Avanti, avanti con fede nel giovane Re senza paura! *(Calorosi applausi.)* Leviamo alto il grido del nostro Duce: Non sbigottir... Nelle case «fatte per noi» echeggierà alto, solenne il grido Italia! Italia!... *(Entusiastici applausi. Molti vanno a stringere la mano all' oratore, congratulandosi secolui con grande effusione.)*

* *

Inaugurati così e il Palazzo del Comune e il Comitato della Dante Alighieri; si passa alla distribuzione dei premi agli alunni delle Scuole. Ma di questa e delle altre festività, diremo domani.

SPILIMBERGO.

— Teatro. *4 ottobre* — *(Ezio).* Ieri sera si inaugurarono brillantemente le recite della compagnia Tadini al nostro elegante teatro sociale col dramma del Cavalotti *Il povero Piero.* La compagnia fece impressione eccellente, massime la prima attrice signora Tadini che alla avvenenza della persona unisce uno squisito sentimento drammatico ed un accento di vera passione.

Le fu degno compagno il signor Taddini primo attore, misurato, castigato ed efficace nella sua simpaticissima parte; ed a loro fecero degno contorno tutti gli altri artisti, che avremo campo di meglio apprezzare nelle successive rappresentazioni.

MANIAGO.

— Beneficenza. Il sig. G. Cadel elargì a questa Congregazione di Carità di cui è presidente, la bella somma di L. 100.

L'atto generoso merita d'essere ricordato, tanto più che questa non è la prima volta ch' egli viene in aiuto del pio Istituto. S. G.

PORDENONE.

— Case operaie. Le case operaie, fatte costruire per cura della Società anonima, causa — si dice — la ristrettezza dei locali e l'esagerazione del fitto, non incontrano il favore del pubblico.

Sul primo appunto, interrogate persone intelligenti e competenti, ebbimo in risposta che le dimensioni di metri tre e mezzo di larghezza e quattro di lunghezza per ciascun locale danno una superficie non insufficente, ma si poteva con una spesa maggiore assai lieve aumentarla, facendo sì che l'operaio si trovasse comodo fra le pareti domestiche. Sta dunque il fatto che non si può negare la sufficenza per una modesta famigliuola di operai, ma non vi si può ammettere una certa comodità; e questa mancanza di comodità relativa è causa forse delle infinite lagnanze. Il rifare il già fatto non è possibile, perciò torna proprio inutile ogni recriminazione. E' certo che con tutto il buon volere, l'economia è spesso una cattiva consigliera.

Passiamo all'altra accusa, quella cioè del fitto un po' troppo elevato. Questo, come quantità variabile e possibile di modificazioni, merita un esame più attento nei riguardi del bilancio economico dell'operaio e in rapporto alla funzione sociale che deve esercitare la Società.

Essa deve rispondere al duplice scopo di dare cioè locali sani e comodi e di esigere il minor fitto possibile.

Se a questi non risponde perfettamente, si avrà tutt'al più una Società anonima con intenti speculativi, non mai una Società con una sfera e propria funzione sociale. Finchè non si arrivi all'estremo limite d'un patrimonio infruttifero, è d'uopo ridurre i mezzi alle condizioni necessarie per rispondere al fine vero e proprio dell'istituto, qual'è quello di giovare alla numerosa classe lavoratrice. Questa è

la nostra opinione intorno a tale genere di istituti.

Vedremo cogli elementi di fatto se alla suesposta teoria risponde la Società anonima.

REMANZACCO.

— Posti vacanti per maestri.

Ricordiamo che nel nostro Comune vi sono due posti vacanti di maestre; uno per la scuola mista nella frazione di Orzano, con l'annuo stipendio di lire 700; l'altro per la scuola femminile della frazione di Ziracco, con l'annuo stipendio di lire 560.

POLCENIGO.

— Per pascolo abusivo.

3, ottobre. — L'altro giorno i reali carabinieri elevarono contravvenzione a 35 individui per pascolo abusivo su fondi prativi e denunciarono il fatto alla competente autorità.

Prima della promulgazione della legge 1882, i contadini di Polcenigo avevano diritto di pascolo sui fondi prativi dei dintorni; ma andata in vigore detta legge, i diritti cessarono.

Però, si pascolava abusivamente, e si pascola ancora.

Ora i diversi proprietari avevano data la diffida; ma i contadini non ne fecero caso.

Ultimamente, altro avviso fu dato; e poichè neppur a questo si diede ascolto, l'altro di 35 individui colti in... flagrante, ebbero a vedersi messi in contravvenzione. Giorni sono, pareva che potessero nascere torbidi, tanto che venne qui a Polcenigo un funzionario di P. S. per vedere come stavano le cose.

GEMONA.

— Seduta consigliare.

3 ottobre. (l. p.) Andata deserta la prima seduta per mancanza di consiglieri, giovedì sera, presenti 13, venne discusso un ordine del giorno di ben 24 oggetti.

Proceduto alle nomine delle cariche ordinarie annuali, venne discusso lungamente il IX oggetto «Concorso alla sottoscrizione aperta per le famiglie dei morti e feriti del disastro di Pasian Schiavonesco.» Infine il Consiglio ritenuto che l'Amministrazione Ferroviaria ha l'obbligo assoluto di provvedere da sè per un adeguata compenso materiale alle famiglie delle disgraziate vittime e dei feriti, decide di non concorrere alla sottoscrizione e manda un mesto e riverente saluto ai colpiti dall'immane ed indimenticabile disastro.

Allo scrivano Municipale sig.r Arturo Cristofoli, costretto attualmente di rimanere a casa per malattia, venne concesso l'esazione dello stipendio fino a tutto dicembre provvedendo per la temporanea sustituzione. Ratificata la delibera d'urgenza della Giunta in ordine alla erogazione di somma a favore del Consiglio direttivo della Scuola d'Arte per dar modo a vari alunni di visitare l'Esposizione Regionale, s'impegnò viva discussione per il concorso nella spesa di ricevimento della Rappresentanza della Società di Tiro a segno, vincitrice del Labaro federale, e di invio a Udine della Banda musicale in occasione della visita delle L. L. M. M. il Re e la Regina. Parecchi Consiglieri presero parte alla discussione ed infine venne ratificata anche tale delibara della Giunta.

Discussi ed approvati altri oggetti di minor conto venne rimandato ad altra seduta il XIV.o oggetto «provvedimenti relativi alla spesa del locale ufficio telegrafico» in attesa di informazioni e spiegazioni dalla Direzione Provinciale interpellata in proposito.

In seduta segreta vennero accordati gli aumenti di salario allo spazzino, agli stradini ed al custode d ll'acquedotto. Al Direttore della Scuola d'Arte venne negato l'aumento dello stipendio, e determinato il compenso annuo pel bidello addetto alla Scuola di plastica, il salario del custode della pompa di Ospedaletto e quello del bidello della Scuola di Maniaglia; non si volle, anche per l'ora tarda, discutere l'aumento di salario alla Guardia municipale boschiva.

— Trasloco.

Il signor Ghirlanda Domenico che da moltissimi anni era fra noi quale Usciere presso questa R. Pretura, partì ieri alla volta di Codroipo dove venne traslocato. Contava larga schiera di amici e nella compagnia portava non di rado la nota allegra e briosa. Auguri di buoni affari e di sempre buon umore anche alla nuova residenza.

LIGOSULLO.

— Ingente furto. — Oltre diecimila lire sparite.

30 ottobre. — (*A*). — Questa mattina si trovavano a Paularo il giudice istrut. del Tribunale di Tolmezzo sig. Luzzatti, il vice cancelliere sig. Cacitti ed il brig. dei Carabinieri di Paluzza. La presenza di questi signori era dovuto ad un grosso furto ivi avvenuto giorni fa.

Certa Gerometta Maria d.a Mariutte da Ursule, donna danarosa e taccagna, teneva in un mobile di casa, cinquecento napoleoni, una carta da 500 e una moneta d'oro, credo una sovrana: in tutto la rispettabile somma di dieci mila e 600 lire. Lunedì, avendo bisogno di denaro, andò per prenderne, e vi lascio immaginare come rimase allorchè vide scassinato il cassetto ed il *morto* sparito!

Mi si dice che fondati sospetti gravitino su una persona che frequentava la casa.

VARMO.

— Tiro allo storno.

(O. D.) Anche quest'anno ho voluto assistere alle simpatiche gare di tiro allo storno che il solerte comitato di Varmo va da diversi anni organizzando con ognor crescente successo. La cordiale ospitalità dei signori abitanti, il luogo ameno ove viene stabilito il campo di tiro, la solerzia veramente encomiabile degli organizzatori sono non piccoli coefficenti per l'animazione delle gare alle quali anche il pubblico comincia ad interessarsi; prova ne sia che la fila degli spettatori vanno di anno in anno ingrossandosi.

In causa di un ritardo nell'arrivo degli storni da Bologna (frequenti contratempi, per chi é costretto a servirsi della ferrovia) il tiro di prova incominciò in ritardo e per di più non molto animato. Ben presto però le iscrizioni andarono aumentando fino a raggiungere il numero di 34. L'esito fu il seguente:

1. (medaglia d'oro) Truant Ettore di Latisana.

2. fuori concorso, Mattiussi Virgiglio di Coseano.

2. effettivo (medaglia d'argento) Lotti Abelardo di Varmo.

3. (medaglia d'argento) Dorigo Antonio di Roveredo.

4. (medaglia d'argento) Zuccheri Giov. di S. Vito.

5. (medaglia di bronzo) Gaspori Carlo di Latisana.

Alle ore 1 pom. seguì il grande tiro Varmo al quale parteciparono ben 61 tiratori, numero mai raggiunto nè a Varmo, nè nai maggiori centri della Provincia. I nove premi andarono così divisi:

1 o L. 100 e diploma Mattiussi Virgilio di Coseano; 2.o L. 50 e diploma Nigris Guido di Fagagna; 3 o medaglia d'oro, Petrosini Riccardo di Flaibano, 4 o medaglia d'argento dorato, Piacentini Silvio di Priorato; 5.o id. Dorigo Antonio di Roveredo; 6.o id. Di Gaspero Oddo di Varmo; 7.o id. Giavedoni D.r Antonio di Camino; 8.o med. di bronzo, Pancini Ettore di Varmo; 9.o id. Dorigo Isidoro di Roveredo.

Alla distribuzione dei premi fatta dalle gentili signore e signorine presenti, seguirono alcune poules che si protrassero fino a che il sole volle risparmiare la vita ai pochissimi storni superstiti.

Una lode sincerd debbo attribuire al solerte comitato capitanato dal giovane presidente signor Giacomo Canciani. Noto pure sul palco presidenziale i signori G. Della Mora, D.r Ciani di Codroipo, il signor Canciani seniore ed altri. Un ultimo plauso infine all'inappuntabile servizio del buffet condotto quest'anno dal signor Ongaro di Romans, che, almeno dobbiamo ritenere, avrà fatto ottimi affari.

Cronaca Cittadina

— Il saggio all'educatorio «Scuola e famiglia.»

Sabato ebbe luogo il saggio all'educatorio Scuola e famiglia davanti ad un'accolta eletta di signore e signorine. Notammo la signora Melania Angeli Bearzi vice-presidente, signora Francy Antonibon-Fracassetti, signora e signorine Misani, professore Zilli e signorine Zilli, signore Crespi Reghizzi, signorina Deviduis Maria e moltissime maestre del comune; il prof. Fracassetti, il maestro Bruni, il professor Migotti, il prof. Lazzari, il maestro Capelazzi. Si scusarono il prof. Cav. Battistella e il prof. Dabalà.

Alle quattro entrano gli alunni accompagnati dalle loro insegnanti: signore Rodolfi, Moro-Sturolo, Zampieri, Politti, Vendramini Sgobero. Si schierano con garbo. Si raccorgono intorno all'armonium e accompagnati dal M.o Monte cantano un graziosissimo coro: *il lavoro.* Poi le bambine eseguiscono svariati esercizi a corpo libero con molta spigliatezza, guadagnandosi generali applausi.

Ci fanno gustare un'altro coro dolcissimo, *la preghiera.* Lodiamo tutti la perfetta esecuzione del canto e l'armenia pastosa delle voci.

S'avanzano i maschietti e con marce, evoluzioni, esercizi a corpo libero e con bastone si fanno ammirare per la loro agilità, sveltezza e precizione; sono molto applauditi insieme con il bravo loro maestro signor Santi. Poi mentre i bambini giuocano ai cerchielli, le alunne formano vari circoli cantando con giuochi figurati. L'ultimo coro, la *Patria*, chiude il breve ma bene svolto grogramma.

Gli invitati applaudono ed i cari fanciulli ci sorridono, felici di veder apprezzati i loro progressi; ma li vedemmo apprezzati maggiormente nella ricca mostra, che ora non esiste più, all'Esposizione, dei loro lavori diversi, e a cui accennammo benedicendo e plaudendo all'opera della benefica istituzione ed a quella proficua e vermente *generosa* che prestano le valenti e buone insegnanti, il direttore maestro Bruni e tutti i preposti alla presidenza ed all'amministrazione della *Scuola e famiglia.*

— Diploma d'onore

e non di benemerenza (come stampammo sabato) ebbe la Società farmacisti di Padova e provincia, per la quinta edizione della tariffa medicinali ecc.

— A Domani

qualche altra rivista e qualche notizia sull'Esposizione; e parecchie cose della Provincia e della città, che la mancanza di spazio ci impedisce di pubblicare oggi.

L'agitazione dei fornai.

Pratiche inutili.

Il nostro Sindaco, comm. Michele Perissini, invitò sabato nel pomeriggio, il proprietario di forno Pietro Basaldella a recarsi alla sua abitazione, per avere secolui un colloquio per cercar di persuaderlo a mantenere i patti da lui firmati.

A nulla valsero però le buone parole del Sindaco.

Il Sindaco inviò poi una lettera al proprietario di forno signor Colussi, invitandolo pure ad un colloquio; ma il Colussi si scusò in iscritto, dicendo che non poteva aderire all'invito perchè troppo occupato nella lavorazione del pane, essendo anche stanco ed avendo assoluto bisogno di riposare per mandare terminati i soliti forni di pane, assieme ai suoi figli.

* * *

Ieri due lavoranti fornai si recarono da diversi proprietari di forno, per avere notizie sulla lavorazione del pane.

Erano muniti di uno scritto che qui sotto pubblichiamo:

Pregiat.i Sig.i proprietari di forno di Udine.

I sottoscritti porgitori della presente furono dall'assemblea dei fornai del 23 settembre incaricati della missiva di sorveglianza sul lavoro e cioè che a datare dall'1 ottobre corr. ad assumere l'esatta lavorazione che si fa in ogni forno, tanto settimanale come giornaliera.

Ciò perchè non venga menomato l'art. 6 della convenzione 1.o luglio che prescrive che vengano adibiti due uomini per ogni quintale di farina lavorata; incaricati di far assumere personale qualora non ottemperasse il lavoro alle norme dell'art. della convenzione.

Seguono le firme.

* * *

Da questi due lavoranti fornai ebbimo informazione che qualche proprietario di forno, per risparmiare il mezzo chil. di pane assegnato a ciascun lavorante, tenga al proprio servizio meno operai che sia possibile.

Non sappiamo quanto esatta sia la notizia comunicataci in questi termini; se lo fosse, ci sembrerebbe una vera pitoccheria, il contegno di quei proprietari.

Società libera fra fornai.

Ci consta che tra i fornai non ascritti alla lega di miglioramento, si sta ventilando la fondazione di una società nuova indipendente che avrebbe più che altro scopo di collocamento.

Questa nuova Società porterebbe il titolo di «Società libera fra fornai».

— Ancora degli spiriti.

Nella notte da sabato a domenica una comitiva numerosa, circa una cinquantina di individui, si recò all'esterno della «casa degli spiriti» in suburbio Aquileia.

C'era fra essi un tal Pascoli, quello che si dice un matacchione. Egli volle provare il *coraggio* dei compagni; e approffittando della oscurità, recossi nascostamente nel cesso (che trovasi poco distante dalla casa) e cominciò con le mani a trattenere la porta ed il piccolo lucernario.

Fu un momento di silenzio e di ascolto; poi, corsa veloce della grande maggioranza, mentre il Pascoli, uscito poco dopo, e i pochi *coraggiosi* rimasti si smascellavano dalle risa.

* * *

Riceviamo poi la seguente:

Ho l'onore di dirle che i famosi spiriti di fuori Porta Aquileia si compongono in una buona banda di rispettivi topi, cioè di buone pantegane di quelle solenni, abbiamo molto sperimentato.

Mi firmo (*e viceversa non si firma, perchè di B. L. ce ne sono migliaia*;) (Nota della redazione.

— Esami protratti.

Dovevano seguire oggi gli esami scritti di pedagogia per le licenziando maestre delle scuole normali. Senonchè, la direttrice delle scuole normali di Grosseto per inavvertenza aprì sabato il plico venuto da Roma e contenente il tema. Resone edotto il ministro della Pubblica Istruzione, con telegramma di sabato sera rimandò l'esame stesso a sabato.

— Nuptialia.

Ieri nella Chiesa del Carmine, stamani al Municipio, la gentile signorina Teresina Bernava affidava la sua mano all'egregio giovane signor Antonio Traldi. Caldi auguri.

Luigi Monsico, *gerente responsabile.*

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE	ARRIVI	PARTENZE	ARRIVI
Da Udine	a Pontebba	Da Pontebba	a Udine
O. 6.17	9.10	O. 4.50	7.38
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.6
O. 17.35	20.45	O. 16.55	19.40
D. 17.10	19.10	D. 18.39	20.05
Da Udine	a Venezia	Da Venezia	a Udine
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.7	O. 5.10	10.7
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.25
O. 13.20	18.6	D. 14.10	17.—
O. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.5	M. 23.35	4.40
Da Udine	a Trieste	Da Trieste	a Udine
D. 5.30	8.30	M. 21.25	7.32
O. 8.—	10.40	A. 8.25	11.10
M. 15.42	19.46	M. 9.—	12.55
O. 17.25	20.28	D. 17.30	20.—
Da Udine	a Cividale	Da Cividale	a Udine
M. 6.—	6.31	M. 6.46	7.16
M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
M. 11.40	12.7	M. 12.35	13.6
M. 16.5	16.37	M. 17.15	17.46
M. 15.23	21.50	M. 22.—	22.28
Da Udine	a S. Giorgio	Da S. Giorgio	a Udine
M. 7.24	8.12	M. 9.5	9.53
M. 13.16	14.15	M. 14.50	21.16
M. 17.56	18.57	M. 20.30	15.50
S. Giorgio	Portogruaro	Portogruaro	S. Giorgio
D. 8.17	8.54	M. 7.—	8.9
O. 9.1	10.—	D. 8.17	8.57
M. 14.36	15.35	M. 13.15	14.24
D. 19.19	20.1	O. 15.45	16.41
M. 19.29	20.46	D. 19.44	20.24
Da S. Giorgio	a Trieste	Da Trieste	a S. Giorgio
D. 9.—	10.40	D. 6.20	8.7
O. 16.46	19.46	M. 12.30	14.26
D. 20.27	22.16	D. 17.30	19.4
Casarsa	Spilimbergo	Spilimbergo	Casarsa
O. 9.15	10.—	O. 8.15	8.53
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Casarsa	Portog.	Venezia	Venezia	Portog.	Casarsa
O. —.—	6.—	8.11	O. 5.30	8.21	9.2
D. —.—	8.59	10.16	D. 7.—	8.12	—.—
A. 9.25	10.15	12.17	O. 10.25	13.10	13.55
O. 14.31	15.55	18.20	O. 16.40	20.11	20.50
O. 18.37	19.20	—.—	D. 18.25	19.41	—.—
D. —.—	20.10	21.30			

Orario della tramvia a vapore Udine - S. Daniele

PARTENZE Udine R. A.	S. T.	ARRIVI S. Daniele	PARTENZE S. Daniele	ARRIVI Udine S. T.	R. A.
8.—	8.20	9.40	6.55	8.10	8.17
11.20	11.45	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.10	16.35	13.55	15.10	15.—
18.—	18.25	19.45	18.10	19.25	—.15

Udine 1903. — Tipografia Domenico Del Bianco